



Rifugi sostenibili

# Ospiti della natura



Alcuni rifugi alpini sono già gestiti in modo sostenibile da un punto di vista ambientale. Paolo Scoz (Sat) ci spiega come. E perché è determinante il contributo degli escursionisti. L'esempio del rifugio Potzmauer

di Matteo Rizzoli

**R**endere i rifugi alpini il baluardo del nostro futuro sostenibile. A supporto di questa battaglia non dovrebbe sottrarsi nessun cittadino a cui sta a cuore l'ambiente. I rifugi che offrono ristoro sulle vie delle nostre escursioni invernali ed estive

rappresentano certo un piccolo problema se confrontato con le grandi emergenze ambientali che affliggono il nostro mondo. Ma allo stesso tempo essi hanno una grandissima valenza simbolica perché sono spesso collocati lì dove la natura è ancora integra, dove l'ambiente è più delicato, e dove l'uomo – escursionista della domenica o scalatore provetto, comunque pellegrino nel santua-

Un panorama invernale di Grumes

rio della natura – è più incline a riconciliarsi con la madre terra.

Ecco perché è importante che proprio i rifugi alpini offrano al viaggiatore il conforto del sapere che un futuro sostenibile per l'uomo calato nella bellezza della natura non solo è possibile, ma è già molto spesso a portata di mano.

Certo, la sostenibilità ambientale di un rifugio alpino non passa da una soluzione facile, ma piuttosto da tante attenzioni semplici. Infatti non vi è alcuna bacchetta magica che possa risolvere in un colpo solo il problema che il rifugio può costituire per l'ambiente delicato della montagna, ma la soluzione passa dalla fatica di adottare molte piccole e grandi attenzioni ai vari aspetti della vita del rifugio. Ed alle soluzioni semplici concorrono in maniera importante gli utilizzatori del rifugio: quei pellegrini della natura ai quali viene chiesto di concorrere con la loro devozione alla protezione del santuario.

Ce lo spiega benissimo Paolo Scoz, responsabile dei rifugi della SAT (Società Alpina Tridentina) che abbiamo intervistato, e ce lo spiega anche il significativo programma apposto al muro del rifugio

Rifugio Potzmauer

## Un Rifugio per l'ambiente

**I**l rifugio Potzmauer (m. 1283 slm) è la prima struttura ricettiva e di ristoro sul sentiero Europeo E5 dal suo ingresso in Provincia di Trento sulla tratta Trodena-Cauria-Lago Santo. Il Potzmauer è un rifugio alpino anomalo: senza panorami maestosi, gode del piccolo mondo incantato del bosco, si affida alle lunghe silenziose passeggiate, alle perle di biotopi unici sull'intero arco alpino, alla riscoperta delle baite di alpeggi perduti, ed



infine al parco naturale del Monte Corno, unico parco a bosco della regione.

Al rifugio conducono diverse ed agevoli strade forestali sempre più percorse dai bikers di montagna e dagli escursionisti a cavallo a cui è destinato uno specifico ricovero. Attorno al rifugio sono possibili

diverse passeggiate ed escursioni. È facilmente raggiungibile sia dal versante della Valle di Cembra. Dal lago Santo-Ponciach in circa 2 ore (E5); dai Masi di Grumes in 1 ora; da Valdo via Borie Lago di Valdo E5 in 2 h; dalla bassa Atesina – da Salorno in 3 ore (n.3); da Cauria in 1 ora e mezzo (E5). Dispone di 16 letti, di un confortevole bar, un'attrezzata cucina con ampia sala pranzo e terrazzo.

**Roberto Leonardi che ha già gestito il rifugio Marchetti sullo Stivo, si è fatto carico di lanciare l'impresa di questo rifugio all'insegna della sostenibilità.** La dotazione della struttura è di tutto rispetto ed annovera: un impianto fotovoltaico da 2 KWh assistito da generatore di corrente a GPL per ulteriori 7 kwh; pannelli solari termici per la produzione di acqua calda e sanitaria; impianto di riscaldamento mediante termostufa a legna; disoliatore per



**I RIFIUTI.** Il problema dei rifiuti parte già dall'acquisto delle merci; una volta in quota i prodotti consumati lasciano una parte, anche considerevole, di scarto il quale deve essere portato a valle. Tutto questo ha dei costi energetici (per il trasporto prima al rifugio e poi a valle) e ambientali, se i rifiuti vengono dispersi.

**Cosa fa il Gestore.** In questo rifugio si pone la massima attenzione: nella scelta di imballaggi e contenitori riutilizzabili; nella separazione e riciclo degli scarti; nell'esclusione delle confezioni monoporzione; nell'uso del compost per la trasformazione delle sostanze organiche.

**Cosa può fare l'escursionista.** Portare a casa i propri rifiuti; adattarsi all'offerta del gestore; suggerire i miglioramenti possibili.

**L'ENERGIA.** L'energia è un tema centrale nella gestione di un rifugio alpino; la produzione può avvenire con combustibili fossili (che creano problemi per il trasporto, l'emissione di gas serra, il rumore del generatore) oppure con fonti rinnovabili, come la luce solare e i pannelli fotovoltaici, che però hanno bisogno

## Il "decalogo" del rifugio

**Acqua, energia, rifiuti, cucina: Roberto Leonardi, gestore del Potzmauer, elenca quanto si può fare per la sostenibilità ambientale di un rifugio**

di notevoli superfici.

**Cosa fa il gestore.** L'energia più pulita è quella risparmiata. Da questa riflessione discendono gli interventi finalizzati a rendere minimi i consumi energetici (il che significa portare meno combustibile in quota, rendere minore la produzione di CO<sub>2</sub> e ossidi vari, rendere più silenzioso l'ambiente), e cioè: si usano lampade a basso consumo e gli elettrodomestici in modo contenuto; si evita di offrire prodotti che richiedono dispendio energetico; si usa l'acqua con attenzione (la pompa per il sollevamento richiede molta energia); si usano pannelli fotovoltaici per diminuire i consumi di combustibile e il generatore solo nei momenti di massimo assorbimento energetico.

**Cosa può fare l'escursionista.** Ogni servizio legato al consumo energetico ha riflessi

sull'ambiente, a livello locale o globale. Se si ha davvero a cuore il destino dell'ambiente montano in particolare, e della Terra in generale, si scopre che qualche piccola rinuncia ci mette in sintonia con la severità della montagna. Non si tratta di ritornare all'epoca della candela, quanto piuttosto evitare di considerare il rifugio un albergo a cui chiedere ogni tipo di servizi e prodotti.

**L'ACQUA.** L'acqua è un bene molto prezioso in montagna,



Potzmauer da Roberto Leonardi, già gestore del rifugio Marchetta sullo Stivo, e che ora ha deciso di aprire il Potzmauer all'insegna della sostenibilità ambientale

**I rifugi sono una risorsa oppure un peso per l'ambiente delicato della montagna?**

Certamente non sono ad impatto zero; sta a tutti noi far sì che il rifugio sia una casa sobria ma accogliente per chi frequenta la montagna limitando al massimo inevitabili alterazioni dell'ambiente.

**Quali sono i punti più problematici per l'am-**

**biente nella gestione del rifugio?**

Direi lo scarico dei reflui e i prodotti della combustione, compresi quelli derivanti dai trasporti per gli approvvigionamenti (elicottero, molto meno con la teleferica dove esista). Per i rifiuti ormai dappertutto vengono portati a valle e smaltiti con differenziazione.

**Ci sono i punti su cui si possono fare più passi avanti?**

L'ottimizzazione degli impianti di produzione energetica; l'uso di cogeneratori (elettricità e calore); i pannelli fotovoltaici e termici possono dare

un contributo apprezzabile solo nei rifugi in servizio oltre 6 mesi all'anno. La realizzazione di una centralina idroelettrica è l'optimum, ma non dappertutto è possibile; nelle Dolomiti l'acqua scarseggia.

**Quali sono il ruolo e le responsabilità del gestore?**

Il gestore deve utilizzare al meglio gli impianti e le tecnologie disponibili, razionalizzando i consumi e gli stoccaggi delle derrate alimentari, con scelte oculate per diminuire la produzione di rifiuti; tutto rimane molto legato comunque alle caratteristiche del rifugio e delle sue dotazioni.

**E le responsabilità degli escursionisti?**

L'escursionista educato che accetta e condivide, direi pretende, la sobrietà dei pasti e dei servizi svolge un ruolo apprezzabile e responsabile.

**Quali sono gli sforzi operati nei rifugi Trentini per garantirne e promuoverne la sostenibilità?**

Se parliamo di sostenibilità ambientale vale quanto detto sopra; quella economica è estremamen-



reflui cucina; impianto Imhoff per acque nere; alimentazione idrica autonoma da pozzo e vasche accumulo acqua piovana.

### Appuntamenti estate 2009

20 giugno: inaugurazione e apertura

5 agosto: I sentieri della luna

20 agosto: I suoni delle Dolomiti

11-13 settembre: Convegno Sentiero

Europeo E5

### Informazioni

- Roberto Leonardi  
3408759061-3387033945  
0461.858449  
leonardi roberto@interfree.it
- Sviluppo Turistico Grumes srl  
info@sviluppopgrumes.it  
346.3296510  
APT Pinè Cembra  
0461 683110





e in questa zona lo è ancor di più per la sua scarsità: non perché piova poco, anzi, ma perché il sottobosco è prevalentemente di natura calcarea, con fessurazioni e fratture che catturano l'acqua piovana per restituirla molto più in basso. Il rifugio deve fare i conti con questa situazione: un sistema di vasche raccoglie l'acqua per renderla disponibile alle esigenze dei frequentatori.

**Cosa fa il Gestore.** Per risparmiare acqua si utilizzano in cucina alimenti che non richiedono grossi quantitativi d'acqua; s'invita

il frequentatore ad un uso moderato di acqua nei bagni; si limita a pochi minuti l'uso delle docce; si evita l'uso di tovaglie; si obbligando chi pernotta all'uso del proprio sacco-lenzuolo. Si ottengono risultati positivi anche per quanto riguarda il trattamento delle acque reflue: un uso accorto dell'acqua diminuisce la quantità degli scarichi da trattare che in montagna costituisce un problema di grande importanza.

**Cosa può fare l'escursionista.** Deve essere attento al consumo d'acqua per i propri servizi; attenersi all'offerta del gestore; evitare di sporcare più stoviglie del necessario; pulirsi bene gli scarponi prima dell'ingresso ed usare ciabatte nelle camere; usare il proprio sacco lenzuolo o sacco a pelo; fornire consigli sui miglioramenti da apportare.

**LA CUCINA.** Il menù nasce non solo per soddisfare il frequentatore ma anche come una corretta mediazione fra le richieste degli escursionisti

e le esigenze profonde di rispetto ambientale. Ecco allora sulla tavola una scelta di piatti ridotta nell'impatto, ma ricca di sapori e legata al territorio. Non chiedete pesce di mare al forno, risotto allo scoglio o sorbetto al limone, nemmeno la lista dei vini o le birre alla moda. Chiedete cosa il rifugio offre in questo giorno e chiedete da dove arriva il vostro cibo: scoprirete sapori di casa e profumi dimenticati, scoprirete che proviene da poco lontano, ha fatto poca strada e conserva intatta la sua fragranza. Ci sono ancora contadini, allevatori e caseifici che mantengono la voglia di produrre in modo sano, salvando le diversità di questa Terra. Infine salite sempre a piedi immersi nel bosco, annusate i fiori senza raccogliarli, stupitevi dei loro colori, accarezzate il muschio, fermatevi ad ascoltare gli uccelli, giocate col vento, osservate le nubi che cambiano forma così spesso, così velocemente, ammirate la luna e le stelle.... solo così la natura ci ospita volentieri.



te variegata, dipendendo moltissimo dalle singole posizioni dei rifugi in zone più o meno frequentate.

**E fuori dal Trentino dove sono le eccellenze e cosa fanno?**

Eccellenze particolari non ne

noto, direi che ci copiamo a vicenda cercando di migliorare un po'. Alcuni rifugi di ultima generazione con periodi di apertura di 6 mesi ed oltre sono teoricamente autosufficienti dal punto di vista energetico, ma poi si scopre che il tutto viene integrato con gruppi elettrogeni e fornelli a gas; il confronto non è possibile in mancanza di dati certi.

**Ci faccia alcuni esempi di rifugi virtuosi**

**che possiamo premiare con una bella visita quest'estate**

Il Rifugio Cima d'Asta, dotato di centralina idroelettrica e piccola teleferica; il Rifugio Val d'Ámola, G. Segantini, anche questo dotato di centralina idroelettrica e piccola teleferica; il Rifugio Vioz, Mantova, dotato di gruppo di cogenerazione con accumulatori ed inverter. Tutti sono dotati anche di impianto di grigliatura per il trattamento dei reflui.

## Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino La Biblioteca del Parco

All'interno di Villa Welsperg, la "Casa del Parco", c'è la Biblioteca dedicata a Dino Buzzati, amante e frequentatore delle montagne della Val Canali: vi si trovano 3900 titoli, con una sezione dedicata allo scrittore; in consultazione anche 30 titoli di riviste specializzate in campo ambientale e nel giardinaggio.

Tra le sezioni tematiche ci sono: Fauna e Flora, Archeologia, Astronomia, Saggi Scientifici, Ecologia ed Educazione Ambientale e anche testi riguardanti l'aspetto Giuridico e Normativo delle Aree Protette, oltre ad una sezione dedicata a storie e leggende e ai libri a tema naturalistico per bambini. In consultazione anche una



ricca raccolta di pubblicazioni riguardanti, oltre all'area protetta, anche le Alpi e la montagna in generale, e l'archivio della "Donazione Angelo Orsinger": fotografie, libri, manoscritti e cartografie raccolti in una vita di ricerche storiche a San Martino di Castrozza.

**Accanto alla Biblioteca del Parco, c'è anche una Fisioteca** (dal greco "physis" = natura; e "theke" = collezione), che raccoglie: una *Xiloteca*, collezione di legni di quasi tutti gli alberi che vivono in Trentino: ciascun "libro" descrive una specie arborea, realizzato e

scolpito nel suo legno col dorso coperto dalla corteccia (nella foto); una *Fruticoteca*, collezione di arbusti: in essa sono raccolti e classificati campioni vegetali delle specie che vivono nel Parco; una *Litoteca*, raccolta di "libri" che sono tagliati e scolpiti a mano da rocce raccolte nel Parco; una *Lichenoteca*, raccolta dei licheni del Parco (oltre 530 specie); un *Laboratorium*, lo spazio in cui ognuno può utilizzare strumenti e ingredienti naturali (pigne, rametti, sassolini, foglie secche) per creare un piccolo souvenir personalizzato. (c.g.)



### Informazioni

La Biblioteca effettua il servizio di prestito libri. È aperta da giugno a tutto il mese di settembre dalle ore 9 alle 12.30 e dalle ore 15 alle 18; tel. 0439-64854